BREVE MEMORIA
SUI CATASTI
DELLO STATO PONTIFICIO

NONCHÈ SUI LAVORI

DESUNTI DAL MATERIALE CENSUARIO

PUBBLICATI

PER CURA DELLA PRESIDENZA DEL CENSO

UMILIATA

ALLA SANTITA' DI N. S.

PAPA PIO IX.

NEL DECEMBRE 1862.

Beatissimo Padre

Allorquando in sullo scorcio del passato secolo decimottavo le condizioni della società andavano gradatamente cangiandosi, ed obbligavano, ove più, ove meno, i vari Governi di Europa a cercare nelle imposizioni quelle risorse, che si rendevano indispensabili a sostenere i nuovi dispendi richiesti dalle moderne esigenze del pubblico servigio, i Venerandi Predecessori della Santita' Vostra, per quanto rifuggissero dalla idea di aggravare di insoliti pesi i dilettissimi sudditi, alla cui felicità erano stati mai sempre esclusivamente intenti, non poterono ciò non ostante non entrare anch'essi nella via delle tasse, sebbene assai più lentamente che gli altri Sovrani non facevano.

Primi passi del Governo Pontificio nel sistema d' imposte.

Giusto però mai sempre ed integerrimo nelle sue deliberazioni il Governo Pontificio, non appena ebbe concepita la quanto penosa altrettanto inevitabile idea delle imposizioni, rivolse immantinente l'animo ad un equo ripartimento delle medesime, al quale effetto prima doveva offrirsi l' immagine di un ben regolato Catasto delle terre.

L' equo ripartimento delle imposte suggerisce l'idea del Catasto.

Come di ogni altro buon elemento di governo, così di questo non era nel nostro Stato assoluto difetto; anzi aveanvi già antichi censimenti delle rustiche proprietà in pressochè tutti i Comuni che lo compongono, e se ne conta taluno che avea il suo catasto fin dall'anno 1361; e per non dir d'altri, quello di Perugia ne possedeva quattro anteriori a quello di cui si va a tener parola.

Antichità dei Censimenti Pontificii.

*

Mancanza di unità di concetto nei Censimenti antichi.

La vita però tutta municipale di quei secoli erasi trasfusa eziandio in questa importante parte della pubblica amministrazione , a cui i Comuni aveano di per se stessi dato opera, senza la generale direzione del Governo centrale. Vi si desiderava perciò invano quella uniformità di concetto, senza di cui la perequazione delle imposte non può ottenersi.

Il Censimento incominciato da Pio VI nel 1777 rimedia in parte i difetti degli anteriori.

Ben vide la sapientissima mente dell'immortale Pio VI questo bisogno, ed in principio del suo difficile Pontificato pose l'animo a soddisfarlo. Le leggi sulla generale allibrazione delle terre che dal suo Governo, negli anni 1777 e seguenti, furono emanate, benchè lasciassero una certa latitudine all'azione Municipale nelle relative operazioni , le dirigevano però con generali regolamenti , ed alla Superiore dipendenza le sottoponevano della S. Congregazione del Buon Governo. Più uniforme adunque degli anteriori riusciva quel Censimento ; ma non immune anch' esso da molti difetti - Nè poteva essere altrimenti , dacchè in operazione di tanta mole ed importanza, il sistema allor prevalente delle assegne, non poteva non arrecare i suoi inevitabili inconvenienti per l' arbitrio dei censiti, al quale se era di freno l'azione governativa moderatrice delle assegne e direttrice della parte estimativa , non lo era però a tal segno da far sparire ogni ommissione, sia derivante da incuria, sia originata da dolo dei possidenti , nè a pareggiare ogni dfformità.

Si rende ognor più manifesto il difetto di unità nel Catasto Piano.

Questi difetti ebbero maggiormente a risentirsi nel principio del corrente secolo , quando i nuovi introdotti sistemi amministrativi suggerirono una centralizzazione governativa , ed imposoro quindi la necessità di mettere maggiormente a contributo le forze della proprietà fondiaria , la quale, a dir vero, anche indipendentemente da tali difetti, non poteva più trovarsi rispondente in fatto alla descrizione censuaria, dopo le notevoli trasformazioni che i rivolgimenti sociali di quel tempo avevano fatto subire alla coltura delle terre.

Pio VII ordina un nuovo Censimento.

Non appena pertanto la S. M. di Pio VII venne rimessa nel Seggio Pontificale, d'onde era stata per taluni anni iniquamente allontanata, fra le altre cure alle quali intese l'animo provvidentissimo , ebbe eziandio rivolti i suoi pensieri ad un grandioso ordinamento censuario, pel quale col sapientissimo Motu-Proprio del giorno 6 Luglio dell' anno 1816, statuì le basi principali, e le massime direttive.

Il programma del nuovo Censimento accetta il meglio dei sistemi sino allora conosciuti.

L' Europa sino a quel tempo non avea veduto in questo genere opera più perfetta del censimento Milanese , come quella che avea chiamato in suo sussidio la Scienza Geodetica, e le teorie agronomiche. Il programma Pontificio, con quel sapiente accorgimento che non isdegna di prendere ad imprestanza il buono da chi ne abbia fatto esperimento , prese il meglio dagli ordinamenti Lombardi , lo adattò alla diversa condizione dei luoghi , lo modificò, il corresse , ne formò un tutto assieme, che allo scopo così ben corrispose, da non potersi ideare in questa materia nulla di più provvido, e di più giusto.

Quanto alla esecuzione di un così vasto disegno, non è a dissimularsi alla Santita' Vostra che essa non è andata immune da quei difetti, che sono inseparabili da una operazione, che non può essere affidata ad una ristretta ed eletta schiera di esperti. È forza però riconoscere che la parte più laboriosa del Censimento, cioè il rilievo topografico di tutti i territori soggetti alla S. Sede, raggiunse, se non tutta, almeno quella perfezione che solo è sperabile in opera dell' umano ingegno, singolarmente allora che sia soggetta a così svariate indagini, e minute specificazioni. Nè questo è risultamento di poca importanza: imperocchè basta una leggiera nozione delle norme seguite nella grafica minuziosa rappresentazione di tutte le terre, colla divisione non solo delle loro proprietà, ma delle loro coltivazioni pur anco, con tutti gli andamenti delle frequenti comunicazioni, e degli infiniti corsi d'acqua, e con l'esatta rappresentazione d' ogni più piccolo caseggiato, per farsi un' idea del pregio inestimabile di un così ricco materiale, di cui, per questa operazione, l' Archivio topografico Presidenziale è stato messo in possesso. Ebbesi già più d'una fiata ad esperimentare la dovizia di questi documenti, ai quali non isdegnarono di ricorrere illustri Istituti Geografici, allorchè ebbero a pubblicare accurate carte rappresentanti questa eletta parte della Penisola. Oltre a ciò, niuno ignora di quanto sussidio sia riuscita la Topografia Censuale nell' apertura delle varie linee di strade ferrate, sia per guida degli studi preparatorii, sia pel tracciamento degli adottati andamenti, sia per le conseguenti operazioni, tanto topografiche, quanto descrittive (Nota I.)

L'esecuzione del nuovo Censimento non è immune in genere da qualche difetto, ma nella sua parte topografica offre un dovizioso materiale.

Questo felice risultamento era dovuto singolarmente al provvido regolamento sulle misure, che, dopo mature discussioni tenute nel seno della S. Congregazione del Censo, e dopo accurati studi praticati nella sua Direzione Generale, era stato publicato nel giorno 22 febbraio dell'anno 1817.

Il pregio della Topografia è dovuto al Regolamento sulle misure.

Che se sapiente potè essere riputato questo primo ramo delle discipline censuali, il quale si riferisce alla parte positiva dell' operazione, come positiva è la scienza Geodetica, sapientissima ebbe a chiamarsi l' altra ben più ardua serie dei regolamenti, che alla parte estimativa si riferiscono. Si trattava con queste norme di sciogliere spinose questioni di economia pubblica: si aveano a combattere invecchiati pregiudizi, aveasi ad attuare la massima statuita provvidamente nel Sovrano Motu-Proprio, che la nuova estimazione dei terreni, mentre dovea allontanarsi dal prendere solamente a calcolo la potenza del suolo, conveniva che egualmente schivasse dall' avere unicamente riguardo alla attualità; mentre era mestieri che l' eccessiva industria risparmiasse, a punizione della soverchia trascuratezza, non poteva d' altronde fondarsi su coltivazioni non reali, ma possibili. Conveniva porre in armonia gli usi differenti nelle coltivazioni, le varie combinazioni di produzione dipen-

Difficoltà di stabilire le norme estimative.

denti dal clima e dalla feracità del suolo, onde ottenere tale unità censuale, da poter servire di base alla uniforme cifra d'imposizione, che doveva regolare tutte le pubbliche tasse; conveniva basare principii che servissero di norma a ragionati ed analitici criteri di stima, tanto per ciò che concerne l'estimo catastale, che non può separarsi dall'idea di una lunga durata, quanto per ciò che riguarda le stime private, che hanno in una certa considerazione le attualità, e le speciali condizioni nelle quali si trova il fondo da valutarsi; conveniva infine mantenere quella equità che è propria di un ben ordinato censimento, su cui basano le pubbliche imposte, e che non può essere mutabile ad ogni sorgere o cadere di albero.

Le istruzioni sulle stime del 1823 erano atte a raggiungere lo scopo prefisso.

Come abbia ben soddisfatto a tali esigenze il regolamento per le stime analogo al Motu-Proprio del 3 Marzo 1819, e come ancor meglio abbiano giovato all'intento le Istruzioni generali per le stime del giorno 11 Luglio 1823, nessuno può ignorarlo, sol che mediocremente sia istrutto della materia censuale, per ciò che alla parte estimativa si attiene. E tanto ben ordinato corredo di norme analitiche, cui la più severa critica non ha sin quì trovato di che appuntare, e che anzi ha riscosso la universale approvazione degli intelligenti, è dovuto a reiterate discussioni di apposite Congregazioni, ove articolo per articolo ebbe ad essere cribrato, non senza le opportune consultazioni degli esperti, ai quali per la parte tecnica si ebbe costantemente ricorso.

Malgrado gli ottimi ordinamenti l'esecuzione dell'estimo non soddisfece al voto di una esatta perequazione.

Quì però è debito richiamare al pensiero della Santita' Vostra una dolorosa verità. Malgrado così sapienti ordinamenti, non ostante le più assidue cure impiegate nella loro attuazione, l'estimo rustico di tutto lo Stato non venne accolto con quella soddisfazione, colla quale erasi fatto plauso alla pubblicazione dell'allibrazione topografica. Nè giovò che ai reclami elevatisi da molte parti, si rispondesse col più ampio sfogo. Il difetto onde asserivasi viziato, sì il concetto graduatorio, sì l'analitica determinazione dei valori dell'unità superficiale, non dipendeva solo, a quanto veniva rappresentato dai deputati delle provincie, da sproporzioni individuali fra censito e censito dentro uno stesso territorio, ma si manifestava con maggiore evidenza un disaccordo fra Comune e Comune, fra Provincia e Provincia, fra Ispezione ed Ispezione. Ben si ebbe ad accorgersi che per quanto unico fosse il Regolamento, unica la direzione, potenti i mezzi coi quali i dieci Ispettori, che alla testa di altrettante colonne di Periti guidavano sui luoghi l'operazione, erano posti in comunicazione per intendersi fra loro ed eliminare ogni divergenza, restava sempre una certa latitudine d'interpretazione alle leggi censuarie, qualche arbitrio era inevitabile, qualche varietà di trattamento non poteva non essere occorsa, da giustificare le ripugnanze alla definitiva attuazione.

Fu allora che, per raccogliere se non in tutto almeno in parte il frutto di tanti dispendi, di tante fatiche, di tante sollecitudini, venne nell' anno 1835 attivato provvisoriamente il nuovo estimo, procurando di compensare in qualche parte le reclamate sue sproporzioni, nei ribassi ed aumenti a confronto del preesistente, con una varietà di cifra d' imposta per ogni Comune, cifra però da rendersi unica per tutto lo Stato al compiersi della generale revisione che fin da allora si statuiva.

Attivazione provvisoria del 1835 e contemporaneo ordinemento della Revisione.

Intanto al Catasto Piano, di cui fino a quel tempo erasi lamentata l' insufficienza per l' imperfezione del suo sistema descrittivo puramente, e misto di assegna, veniva sostituito un altro Catasto più ordinato, e che se non raggiungeva la bramata perfezione nell' estimo, rappresentava però un metodo analitico da cui i possidenti traevano sempre una tranquillante dimostrazione delle loro partite, classificava con maggior sicurezza le singole proprietà, e riferendosi ad una descrizione Topografica, adduceva nelle Cancellerie censuali un benefico rivolgimento, d' onde i censiti traevano ben singolari vantaggi, non solo per la storia dei movimenti delle proprietà, ma pel sussidio che alle reciproche relazioni delle parti interessate è destinata ad arrecare la Topografia, che, dietro leggiera retribuzione, è messa eziandio a profitto degli usi privati. Chi non vede di quanto gravi dispendi sia destinata ad alleggerire i possessori dei fondi rustici una topografia, che sta sempre a loro disposizione, nelle moltiplici occorrenze, nelle quali essa è necessaria, o di divisioni, o di permutazioni, o di verifiche di alterati confini, o di rettifiche di irregolari limitazioni, o di aperture di nuovi mezzi di comunicazione, o di deviazioni degli antichi? L' esperimento che se ne sta facendo da un buono quarto di secolo dimostra ad evidenza questi vantaggi, fra i quali non ultimo è quello di potersi riconoscere dopo lungo volger d'anni gli smarriti limiti delle proprietà (Nota II.)

Utilità derivata frattanto ai possidenti del nuovo sistema topografico.

Sarebbe stato invero desiderabile che a raccogliere completamente il frutto di tante operazioni, la Revisione pur anco fosse stata condotta a termine sollecitamente por una definitiva e stabile sistemazione del nuovo estimo. Molte ragioni però si opposero all'adempimento di un simile desiderio. Ed in prima un malaugurato disaccordo fra i primi membri di quella Giunta, che non prima si fu riunita, non sì tosto dovè essere sciolta, ritardò sino al 1842 il vero effettivo inizio di questa operazione di rettifica. D'altro canto erasi ben veduto quale era stata la causa per cui il primitivo lavoro non era escito, si potrebbe dir quasi tutto di un getto, dalle mani di troppi Periti operanti indipendentemente l' uno dall' altro. Questo inconveniente consigliava ad affidare la Revisione ad una Giunta di Periti, che di conserva collegialmente ispezionassero tutti i territori componenti le varie Provincie dello Stato, statuendo ovunque le rettificazioni da introdurre. Questo sistema che d' altronde ebbe ad essere riconosciuto come il più conducente a conseguire l'unità di concetto negli estimi, era

La revisione è ritardata dall' unita delle ispezioni e dalla necessità dell'intera rinnovazione.

naturalmente lungo per se stesso: e tanto maggiormente si protrassero le operazioni della Revisione, quando le molte sproporzioni riconosciute evidentemente nella rivista obbligarono ad una totale rinnovazione, sì della parte graduatoria, sì del processo analitico degli estimi.

La defezione delle Legazioni interrompe le operazioni di rivista che colà si stavano compiendo.

Ciò non ostante le perlustrazioni dei Periti Revisori, e le susseguenti visite graduatorie per l'applicazione ai singoli appezzamenti dei giudicii della Giunta, sarebbero già da qualche tempo condotte interamente a termine, se la defezione della provincia Bolognese non avesse obbligato i principali e subalterni agenti della Revisione, che completavano le loro operazioni in quella sol non ispezionata parte dello Stato, a desistere dai loro lavori, ed a ritirarsi nella Capitale poco dopo la metà dell'anno 1859.

L' estimo di due Sezioni è attivato, quello della Sezione Romana è prossimo all' attivazione, nelle Legazioni mancano poche operazioni locali.

Due però delle quattro grandi Sezioni in cui sono ripartiti i dominii della Santa Sede, cioè la Sezione delle Marche comprendente cinqne provincie, complessivamente censite sc. 35,057,416, e la Sezione Umbro Sabina costituita da altre cinque provincie del complessivo estimo di sc. 28,202,886, hanno avuto la loro definitiva sistemazione degli estimi rettificati, e nella prima si è dato ancora sfogo ai pochi reclami (Nota III). Gran parte della terza Sezione, comprendente le provincie adiacenti alla Capitale, è già pressochè in pronto per essere attivata, non mancando che qualche materiale applicazione di calcolo. Solo la Sezione che comprende le Legazioni Superiori non potrebbe ultimarsi, senza che la Giunta di revisione ritornasse in campagna, e senza che intavolasse qualche discussione per la definitiva determinazione di taluni non per anco concordati elementi tariffali.

Circostanze speciali ritardano la sistemazione dei nuovi estimi nelle provincie della Sezione Romana.

Che se il nuovo estimo delle provincie attornianti questa Capitale ha patito e patisce tuttora qualche ritardo nella definitiva sua sistemazione, di questo ritardo è da accagionarsi precipuamente la condizione speciale delle possidenze rustiche di questi paesi, ove le servitù di pascolo, ed i vincoli enfiteutici rendono così complicato l'allibramento delle partite censuali, ed ove la possidenza soverchiamente frazionata in gran parte dei territori è tanto soggetta a poco regolari mutazioni fra suoi poveri possessori, che lunghe e dispendiose operazioni si rendono necessarie prima di pervenire ad una esatta sistemazione delle intestazioni, da farsi necessariamente precedere all'applicazione degli estimi riformati. A queste cause che hanno reso più difficile la sistemazione degli estimi nelle provincie della Sezione Romana, è da aggiungersi quella riguardante particolarmente la parte topografica delle provincie di Marittima e Campagna, ove i Geometri ebbero a condurre in mezzo a grandi impedimenti le loro operazioni geodetiche, sempre sotto l'impressione dello spavento, causato dalle continue escursioni di quelle bande, che, nei primi anni dopo la ristaurazione, disgraziatamente le infestarono. Ma più di tutto si oppone alla speditezza delle operazioni l'inerzia poco scusabile nei grandi, e pressochè insepara-

bile dai piccoli possidenti, le di cui proprietà mancano spesso di sicurezza nella demarcazione dei loro naturali confini.

Frattanto però alle operazioni censuarie si associano importanti ed utili lavori

Tutto questo tempo però non è inutilmente trascorso. Alle operazioni della Revisione sonosi di mano in mano associati, mercè le cure di questa Presidenza, sussidiata dall'opera dei Periti addetti alla Revisione, e più di ogni altro dalla Commissione Consultiva, altri importanti lavori, la di cui utilità è stata generalmente riconosciuta, ed apprezzata da chi era in grado di portarne un giudizio.

Si enumerano le opere pubblicate dal Censo.

Non incresca alla Santita' Vostra che io mi faccia qui a rammentarle le varie opere che il Censo ha fatto di pubblica ragione, dopo che i vari materiali del nuovo estimo accumulatisi in questa Presidenza, l'hanno messa in grado di farne profittevoli applicazioni.

Nell' anno 1847 veggono la luce i Document Statistici destinati ad illustrare le quistioni ferroviarie.

E per cominciare da ciò che si attiene al materiale descrittivo, analitico, e tariffale, è degno di particolar menzione un volume in foglio di « Documenti statistici pubblicati dalla Presidenza generale del Censimento, onde illustrare le questioni relative alle Strade-Ferrate dello Stato Pontificio » venuto in luce pei tipi Cherubini Sartori in Ancona fin dall'anno 1847.

Al compiersi della Revisione di ogni Provincia si publica una Relazione in cui sono accumulati interessanti dati statistici agrarii.

Se pregievole è questa raccolta d'elementi statistici pei lumi che arreca nelle questioni ferroviarie, molto più vanno apprezzate quelle Relazioni, indirizzate per la maggior parte alla Santita' Vostra, e pubblicate tutte con le stampe, sulla compita Revisione Censuale di ciascheduna Provincia; nelle quali è accumulato come il fiore di tutte quelle preziose nozioni, che la Giunta di Revisione nelle sue perlustrazioni è andata raccogliendo, non solo in ciò che strettamente si riferisce al Censimento, ma ancora per ciò che riguarda i mezzi di comunicazione, i corsi d'acqua, l'elevazione sopra il livello del mare dei principali punti culminanti, ed il movimento commerciale, terrestre, e marittimo. Ben sei sono i volumi già pubblicati di queste Relazioni, alla formazione delle quali ha prestato il suo concorso la Scienza Agraria colle sue considerazioni sullo stato dell'agricoltura in ciascuna provincia, ed intorno alla varia influenza esercitata sugli estimi dai differenti usi agronomici locali, influenza da aversi a calcolo nella perequazione degli estimi stessi, la Meteorologia colle sue osservazioni, e la Geologia coi suoi profili delle roccie, e co' suoi studi sulla formazione delle terre.

Le notizie statistiche relative alla agricoltura accuratamente raccolte in tali relazioni non saranno accusate di sterile curiosità, quando dalla conoscenza dei rapporti diversi si desterà nei coltivatori il desiderio di trovar le ragioni che in tali luoghi favoriscono, in altri contrariano la produzione; e studierassi di vincere queste ultime per quanto l'umana industria può combattere le difficoltà di natura e di abitudine, che sono di ostacolo al prospero successo delle coltivazioni.

Si da alla luce un ben inteso e ragionato volume di ragguagli di tutte le misure agrarie a fronte del nuovo sistema metrico adottato dal Censo.

Generalmente sentito era da lungo tempo il bisogno di una sola misura agraria per determinare la superficie dei terreni, misura che secondo le precedenti costumanze suoleva esser varia al variar di ogni territorio. Il nuovo Censimento non poteva non corrispondere a questo voto con la sua generale misura metrica, adottata nella elevazione di tutte le mappe. Questa misura superficiale generalizzata faceva nascere la necessità di ragguagliarla alle differenti misure antiche agrarie dei differenti Comuni dello Stato. Altre volte si era dato opera alla pubblicazione di tavole di ragguaglio ad agevolare gli occorrenti confronti, specialmente lineari e superficiali; ma non mai in modo da soddisfare, ed al risparmio della spesa, ed a tutte le indagini degli studiosi nella scienza di pubblica economia. Venne quindi in pensiero a questa Presidenza di raggiungere questo scopo colla pubblicazione di un volume, che riunisse in un sol corpo gli elementi di unità che avevano costituito i diversi ragguagli lineari e superficiali, estendendoli non solo ai Comuni dello Stato, ma alle misure altresì dei principali luoghi d'Italia e d'Europa, ed alle misure agrarie degli antichi popoli, confrontate tutte colla misura metrica censuale. L'accuratezza posta dalla Commissione Consultiva in questo lavoro, frutto di lunghe indagini, e di ben ponderate disquisizioni, ebbe a fruttare un'accoglienza per parte del pubblico, che superò, a dir vero, ogni espettazione.

In altro più copioso volume si publicano le tavole di ragguaglio delle diverse misure di capacità e di peso a confronto delle misure metriche.

Animata la Presidenza da un sì grande favore che presso tutti aveva trovato questo primo lavoro di ragguagli, fu posto mano ad un secondo volume, in cui, a confronto del nuovo sistema metrico di pesi e misure, erano riportati tutti i pesi e tutte le misure dei differenti Comuni dello Stato Pontificio con la correlativa corrispondenza, resa esatta e sicura in sequela di reitarate interpellazioni rivolte alle varie autorità Municipali. Tantochè in questi due volumi si ha una completa esatta raccolta da servire a qualunque riduzione di estensioni superficiali e lineari, eziandio itinerarie, di pesi e di misure di capacità pei liquidi e pei solidi, tanto per qualunque ancorchè piccolo paese della Pontificia giurisdizione, quanto per tutte le principali Città degli altri Stati Europei. Vuolsi osservare che oltre la materialità dei ragguagli delle misure vigenti, si è trattato ancora, nelle prefazioni e nelle appendici di quest'opera con una certa scienza e precisione, del sistema metrico moderno, e delle antiche misure, non che dell'antico e moderno sistema monetario.

Si raccolgono in cinque volumi tutte le leggi censuali.

Un altro voto aveva pur anco manifestato, non meno di questo giusto e legittimo, la numerosa classe dei possidenti, i quali desideravano avere alle mani in un sol corpo raccolte tutte le leggi, i regolamenti, le discipline, che di mano in mano eransi andate emanando dal Dicastero del Censo, e dalla S. Congregazione del Buon Governo, che avealo preceduto, non solo in ordine alle norme statuite per la formazione dei diversi Censimenti, ma perciò che si riferisce eziandio alla loro conservazione, ed a quelle registrazioni che li rende atti a tener dietro al mo-

vimento della proprietà. Ed a questo desiderio ancora si ebbe a dare adempimento da questa Segreteria generale della Presidenza, colla pubblicazione di una diligente e copiosa raccolta in cinque volumi, ove trovasi riunito e classificato quanto poteva interessare di essere portato a cognizione del pubblico, col corredo di qualche opportuno ragionamento, che fu all' uopo approntato.

Oltre l'utilità delle enumerate pubblicazioni molti e maggiori vantaggi potranno trarsi dal materiale censuale.

Queste pubblicazioni, che con tanto favore sono già state accolte, e di cui non solo gl' interessati, ma eziandio gli studiosi della materia hanno gustato l' utilità, non sono che un primo saggio di quel molto più esteso e generale profitto, che potrà trarsi in appresso dal materiale censuario, quando, al compiersi delle operazioni definitive, sarà tutto raccolto negli Archivi Presidenziali, indipendentemente dal diretto scopo, cui esso ha servito, della sistemazione degli estimi. Poche sono le questioni di pubblico diritto, pochi i problemi sui mezzi di alimentazione, sul tornaconto delle varie coltivazioni, sulla divisione delle proprietà, pochissimi i quisiti sulla forza dei territori, sulla influenza delle varie cause nella produzione agricola, cui non sia dato di poter sciogliere col sussidio delle notizie che trovansi sparse nei vari elementi della Revisione. Ebbevi già ricorso in qualche straordinaria occasione chi era dalla Santita' Vostra preposto a provvedere al buon regime annonario, e ne ebbe sicuri dati per determinare le risorse alimentarie, meglio assai che non fosse concesso ottenerli pel sempre incerto ed infido mezzo delle denuncie od assegne. Vi ebbero ricorso quasi sempre quelli che un qualche lavoro statistico si attentavano di produrre, ed un esempio se ne potrebbe arrecare nella Statistica della popolazione publicata fin dall'anno 1853, alla quale tutti i dati, che sono all'infuori della enumerazione e classificazione degli individui, furono forniti da questo Dicastero Censuale.

Si adunano nel Dicastero Presidenziale in un Indice generale i possidenti sparsi nelle varie Cancellerie Censuarie dello Stato e se ne ottiene opera assai utile.

Uu' opera che può in qualche guisa somigliare ad una Statistica di popolazione, ma che tanto più grandiosa si presenta per essere nominativa, è l'Indice generale di tutti i possidenti sottoposti al paterno regime della Santita' Vostra, opera veramente ardua e colossale, cui non mancò l'animo di sobbarcarsi a questa Presidenza. In tale Indice si hanno raccolti per ordine alfabetico tutti e singoli i possidenti dello Stato, con a fronte le rispettive urbane e rustiche proprietà, situate nei vari Comuni e Territori, non senza i relativi estremi superficiali ed estimativi. Questa laboriosa raccolta posta insieme coi dati parziali forniti dalle singole Cancellerie censuali, a tenore dei suggerimenti ad esse diramati da questo centro direttivo, ha offerto sotto un punto di vista ristretto la forza riunita di ogni Ditta di possidenza, benchè sparsa in differenti parti, lo che non poteva mai conseguirsi isolatamente negli uffici distrettuali. Pregio di quest' opera è di offrire interessanti nozioni sulla forza generale dello Stato, sulle di lei varie ramificazioni, più o meno ripartite e frazionate, e su quanto può interessare di conoscere in ordine alle condizioni dei possi-

denti. Per essa vien fatto di avere il loro numero classificato, secondo i limiti della maggiore o minore estimazione; per essa possono istituirsi utili confronti fra il numero delle popolazioni, e quello dei possidenti, fra il ripartimento delle proprietà, e l'aumento o decremento del loro valore relativo. Nè solo per la generalità dello Stato, ma per la specialità eziandio di ogni Provincia e di ciaschedun Comune si hanno dati parziali per conoscere la forza delle proprietà sì rustiche come urbane di ogni Ditta, riferibili è vero alle condizioni dell'anno 1852, ma che senza grandi difficoltà potrebbero aggiornarsi anche a qualsiasi epoca posteriore, come difatto verrà eseguito, attivato che siasi per tutto lo Stato l'estimo riveduto. Però quello che è stato fatto somministra un assai interessante materiale, e mostra come il nostro Catasto, nella sua condizione di dettaglio, offra tutti gli elementi per raggiungere con sicurezza quello scopo, a cui nei paesi non forniti di un simile Consimento devesi provvedere nelle Statistiche con mezzi approssimativi ed incerti. (Nota IV.)

Fin dall' anno 1841 si sono raccolti in Presidenza i confronti fra i valori censuali e venali dei fondi che hanno subito mutazione di proprietà.

Che se questi prospetti, sui quali mi son fatto lecito di richiamare l'attenzione della Santita' Vostra, offrono estremi sempre ad estimo censuario, il quale, ove più, ove meno, si allontana però sempre dal valore venale, anche a quasto valore non ha mancato di tener d'occhio, per quanto è riuscito possibile, la Presidenza. Un provvido ordinamento emanato nel 1841 prescrisse ai Cancellieri di dare bimestralmente una succinta nota dei titoli di cambiamento d' intestazione, indicando i valori di contrattazione a confronto degli estimi censuali, per le vendite che si andavano verificando. Nel 1855 è stato però esteso un tale confronto ad ogni specie di trasferimento di proprietà, ove sia dato raccogliere l' elemento del prezzo venale o dagli atti stessi, o dalle stime che d'ordinario precedono specialmente le divisioni, o da altre speciali notizie che ai Cancellieri sia possibile di procurarsi, col ricorrere talvolta anche alle denuncie, che per tassa di successione o per altri motivi possono ottenersi, classificando sempre i diversi titoli di passaggio, i quali, a semplificare l'operazione, sono stati divisi in otto particolari categorie. Mercè tali notizie, sulla cui regolarità quì s' invigila, e che sono convenientemente raccolte in appositi Registri in questo ufficio Presidenziale a territorio per territorio, si può tener dietro alle varie corrispondenze che vanno verificandosi fra i valori contrattati o assegnati, e gli estimi censuali, dal che si ha un primo indizio, dopo una certa serie di anni, per promuovere studî più maturi sul maggiore o minor pregio in cui è tenuta la proprietà fondiaria; si può argomentare se l'alzamento o abbassamento del suo valore sia generale o parziale, e si ha una norma per giudicare dello spostamento, cui potesse di mano in mano andar soggetto l'estimo Censuale, a paragone dell' attualità. Dalla ricapitolazione di tali notizie si potè constatare che il movimento delle proprietà verificatosi annualmente in tutto lo Stato per contratti, per successioni, o per altri titoli, ragguaglia pros-

simamente ad una quattordicesima parte del complessivo estimo, tanto rustico quanto urbano (Nota V.).

Ma egli è omai tempo che questa esposizione delle utili applicazioni della parte descrittiva del Censimento, ceda il posto ad un rapido tocco di ciò che ebbe a farsi di publica ragione, desumendolo dalla parte topografica. Sarà inutile di ricordare alla SANTITA' VOSTRA come quel volume di documenti statistici dato in luce a schiarimento delle questioni ferroviarie, di cui in prima si è fatto motto, andasse corredato di una Carta illustrativa dell' Italia centrale, dovuta alle cure di questa Sezione topografica; come le Relazioni sulla Revisione delle varie Provincie fossero tutte arricchite delle corrispondenti Carte corografiche provinciali, derivanti tutte da una riduzione delle mappe censuali, eseguita nella Sezione stessa; e come dalle mappe catastali sia stata desunta la carta dello Stato, che per disposizione della Tesoreria Generale venne pubblicata fin dall'anno 1837, onde demarcare la fascia bimiliare di divieto, e rappresentare le altre indicazioni doganali.

La Sezione Topografica correda i Documenti Statistici di una carta dell'Italia centrale, e le Relazioni sulle Provincie rivedute delle relative corografie.

È piuttosto pregio dell' opera il procurare che non cada in dimenticanza, essere il publico debitore agli accurati lavori topografici di questa Presidenza delle due migliori Piante che esistono di questa Capitale, la prima nel rapporto di uno a 4000, per la sola città, e l'altra nel rapporto di uno a 15000 per la città con tutto il suo Suburbio, che comprende bene estesi contorni, cioè tutte le vigne suburbane, e la parte più prossima ad esse delle Tenute; piante diligentemente messe sui relativi punti trigonometrici, rilevati dietro profondi studi ed osservazioni del Consultore matematico della Presidenza.

S' incidono nella Sezione Topografica due Piante di Roma una delle quali con tutto il suo Suburbio.

Nè sola la città di Roma è stata così accuratamente dal Censo rappresentata ed incisa, ma ebbersi la stessa sorte altre principali Città dello Stato, come Ancona, Civitavecchia, Ferrara, Ascoli, Urbino, Sinigaglia, Perugia, Pesaro, le di cui Piante furono pubblicate tutte nel rapporto di un quattromillesimo del vero, a meno di Senigaglia, che è nella proporzione di un tremillesimo. Sono ancora in procinto di essere date alla luce nella stessa generale proporzione, la pianta della città di Bologna, incisa in tre fogli, quella di Forlì in un sol foglio, e quella delle due Città di Camerino e di Urbino in un sol foglio riunite.

S' incidono le Piante di dodici fra le principali Città dello Stato.

Ma l'opera che farà più onore alla Sezione topografica Censuale, sarà senza fallo una Carta Topografica dei Dominii della Santa Sede, alla quale è ora intento il personale addetto alla Sezione stessa. Dopo un primo saggio che fu impresso, ad esperimento del sistema grafico, applicandolo ad un tratto di Comarca, su cui le varie accidentalità di suolo avessero a verificarsi, come sono i Monti Albani, coi colli ed Agro Romano sottostanti, e dopo ch'esso saggio venne sottoposto al giudizio degli intelligenti, è stato posto mano alla impressione della Carta Topografica di tutta la Comarca coll'attacco delle parti circostanti, a più ampio corredo dei

È pronta per esser publicata una Carta Topografica dell'Agro Romano colla Comarca.

fogli; e questo lavoro é compito, e vedrà fra non molto la luce, decorato del nome augusto della SANTITA' VOSTRA, sotto i cui favorevoli auspici confida di essere bastantemente raccomandato al pubblico favore. Oltre questo patrocinio a cui un tal lavoro principalmente si affida, esso ha fiducia di non riuscire sgradito ai cultori della Topografia per lo sviluppo della intera zona geografica che lo comprende sul meridiano medio, che passa per la cupola di S. Pietro, e per l'accuratezza con cui la rete delle riduzioni censuali è stata messa sopra esatti punti trigonometrici, in parte già noti per le operazioni di valenti geografi, riconosciuti però dagli operatori censuali, e pel sistema col quale è stato rappresentato il movimento del terreno in tutta la Comarca, che, a maggior chiarezza dei moltiplici rilievi lineari, venne limitato all'altezza di cento metri dal livello del mare. Essa è contenuta in nove fogli nel rapporto di uno ad 80 mila, ed ha il vantaggio di offrire esatte le linee di demarcazione di Provincie, di Governi, di Territori o Comuni, di presentare distinte, secondo la loro condizione o classificazione, le varie strade, con di più i confini delle grandi Tenute nell'Agro Romano, l'indicazione dei rispettivi Casali, e delle vie che ai medesimi conducono, non che le strade ferrate, e quanto altro possa essere di un qualche interesse.

Intanto finchè si dà opera alle grandi carte delle altre parti dello Stato, una più piccola se ne appronta che tutto lo contiene.

In ultimo, poichè non si sarebbe potuto così sollecitamente dar opera alla publicazione delle Carte delle altre parti dello Stato nella medesima proporzione, e con la stessa minuzia di specificazioni della Comarca; così, perchè non manchi più a lungo una Carta Generale dello Stato desunta dalle mappe del Censo, che serva principalmente alle indicazioni stradali, e rappresenti un generale movimento del suolo, una se ne stà approntando in un sol foglio nella proporzione di uno a 500 mila, valendosi degli studi geografici fatti a tal uopo in questa sezione topografica.

La Sezione topografica non ha tralasciato frattanto il perfezionamento del suo materiale con rinnovazioni e correzioni di mappe.

Tali sono i lavori ai quali si è con ogni studio dedicata la Sezione Topografica, non intralasciando frattanto di occuparsi del perfezionamento del suo voluminoso materiale, di mano in mano che si è andato verificando il bisogno di correggerlo, di aumentarlo, di aggiornarlo. Oltre i parziali numerosi aggiornamenti di mappe, se ne ebbero a rinnovare, perchè riconosciute difettose, ben sessantanove, correggendone, come meno imperfette, dieciotto, ed elevandone di nuove nel numero di undici, per rappresentare le parti che dal Regno di Napoli passarono allo Stato Pontificio nella nuova terminazione.

Riepilogo generale.

Non è questo che un cenno per sommi capi dei lavori, ai quali ha dato opera la Presidenza del Censo, e che avrebbe potuto ricevere un più conveniente sviluppo se dalla SANTITA' VOSTRA non si fosse prescritta la brevità. Sembra però bastantemente indicato come i Sommi Pontefici siano stati sempre solleciti nel ripartire con giustizia ed equabilità i dazi; come non abbiano risparmiato cure per costituire un Censimento che con Mappe Topografiche offrisse alla perpetuità i passaggi che si verificano in

ogni appezzamento dei fondi rustici, conservando a vantaggio dei proprietarj la storia dei passaggi stessi; come abbiano studiato di porre in perequazione gli estimi dei fondi in modo che una sola cifra di carico possa regolare le pubbliche imposte, assimilando coi criteri estimativi quelle differenze che derivano dalle svariate coltivazioni, dalle diversità di clima, dalle feracità dei terreni, e dalle particolari costumanze agricole dei varj Comuni. Il Catasto dello Stato Pontificio è sicuramente fra i pochissimi di Europa, che presentino una base ragionata sui principj della scienza e della pratica. Esso somministra a ciascun ramo di pubblica amministrazione dati statistici certi e positivi, in ciò che concerne la forza di qualsiasi genere di agraria produzione, e delle ricchezze delle proprietà rustiche, ripartite nei singoli loro possessori; esso arreca ai privati il beneficio di un Cabreo particolare, da potersi con certezza consultare utilmente anche dopo qualche secolo, ed il mezzo di conoscere la importanza delle individuali proprietà, mediante confronti degli estimi censuali coi prezzi venali di contrattazione, di sorvegliare le amministrazioni di fondi lontani dal proprio domicilio, e di provvedere comodamente a quei miglioramenti di cui sono capaci. Esso offre infine il modo di procedere ad interessanti publicazioni di Carte Corografiche e Topografiche, sì parziali che generali; e di fornire al Corpo del Genio e dei pubblici lavori elementi certi per procedere con risparmio di spesa, di fatiche, e di tempo negli studj di loro istituto.

Spera l'umile scrivente che la Santita' Vostra, con la bontà di cui è eminentemente fornita, vorrà accogliere questa breve esposizione sui lavori di uno dei più interessanti rami amministrativi del Governo, al quale profonde con tanta sollecitudine le paterne sue cure, e che con sì grande intelligenza promove gli utili avanzamenti che il progresso della scienza ha saputo suggerire; e con tale fiducia prostrato ai piedi di Vostra Beatitudine implora per se e per tutti i suoi dipendenti l'Apostolica Benedizione, mentre con sentimenti del più profondo ossequio ha l'onore di confermarsi

Della Santita' Vostra

Umilissimo Devmo Oblmo Servitore e Suddito

GIUSEPPE Card. BOFONDI Presidente del Censo

(Estratto dalla parte Officiale del Giornale di Roma del giorno 24 Gennajo 1862.)

NOTA I.

Dalla operazione geodetica, su cui basa il nuovo Censimento, risultano le seguenti notizie riassuntive.

Tutto lo Stato Pontificio costituito da 21 provincie,
ripartite in 1292 territori,
delineate in 4400 mappe o sezioni,
si estende sopra una superficie, che misurata a così detti quadrati (eguali agli Ettari francesi ed alle Tornature lombardo-venete) ognuno dei quali è di 10 Tavole, di mille metri quadrati per ciascuna, si riparte come appresso:

Superf. rust. quad.	3,990,397	pari a chil. quad.	39,904	ed a miglia quad.	17,986
d. urbana »	5,155	»	52	»	23
d. occup. dall'acque	98,302	»	983	»	443
d. occup. dalle strade	49,609	»	496	»	224
complessivam. quad.	4,143,463	pari a chil. quad.	41,435	ed a miglia quad.	18,676

NOTA II.

L'estimo attivato provvisoriamente nell'anno 1835, offre i seguenti risultamenti:

Superf. rustica quad.	3,990,397	divisa in appezz.	4,029,888	censita sc.	164.426.124
d. urbana	5,155	in Comuni	1,292	id. »	58,529,261
complessivam. quad.	3,995,552			censiti sc.	222,955,385

Dal che risulta che in quanto al solo rustico
per ogni miglio rom. quadrato si ha un estimo medio di Sc. 9,142 —
per ogni chilometro quadrato. . . . . id. . . . . . » 4,121 —
per ogni quadrato censuario . . . . . . id. . . . . . » 41, 21
per ogni tavola censuaria. . . . . id. . . . . . » 4, 12
per ogni appezzamento . . . . id. . . . . . » 40, 80

Che se voglia dividersi l'estimo complessivo rustico ed urbano per la complessiva superficie, si avrà che
ad ogni miglio rom. quadrato compete l'estimo di Sc. 11,938 —
ad ogni chilometro quadrato . . . . . id. . . . . . » 5,381 —
ad ogni quadrato censuario. . . . . . id. . . . . . » 53, 81
ad ogni tavola censuaria . . . . id. . . . . . » 5, 38

NOTA III.

Nella Sezione delle Marche, estesa su d'una rustica superficie di Tavole 8,888,533 divisa in appezzamenti 1,282,717, intestati a 93,924 possidenti, ed importanti un complessivo estimo di scudi 35,057,416, i reclami per male applicata coltivazione, e per aggravio di estimo, furono solamente in numero di 298, riferibili ad appezzamenti 1,937, della superficie di Tav. 54,782, censite sc. 398,991: onde è che in questa Sezione i reclami sull'estimo riveduto furono sopra una 162ma parte della sua superficie, ed una 662ma parte degli appezzamenti in cui è frazionata, per una 88ma parte del suo estimo, promossi da una 315ma parte dei suoi possessori.

Nella Sezione Umbro-Sabina, che comprende Tavole 9,762,023, divise in appezzamenti 1,105,195, intestati a 96,334 possidenti, ed importanti un complessivo estimo di sc. 28,202,887, non può darsi giusto ragguaglio dei reclami, per la ragione, che le sopravvenute circostanze di quei paesi, impedirono di prendere i reclami stessi in quella considerazione che avrebbero richiesto, quando si fosse potuto dar loro un conveniente sfogo. Pei titoli però surriferiti non oltrepassarono il numero di 187.

Per dar poi un'idea delle coltivazioni, sulle quali principalmente sono stati basati i criterii estimativi della Revisione, si crede utile d'inserire qui appresso il prospetto generale delle coltivazioni medesime nelle provincie delle Marche, e dell'Umbria e Sabina, ove l'estimo rivednto è stato attivato.

PROSPETTO GENERALE delle coltivazioni desunte dai risultamenti della Revisione per le provincie componenti le due Sezioni, delle Marche, e dell'Umbria e Sabina.

Numero progressivo	COLTIVAZIONI		SEZIONE MARCHE *Tavole*	SEZIONE UMBRO-SABINA *Tavole*	TOTALE *Tavole*
1	SEMINATIVI NUDI a granturco	annuali	—	4786	4786
2	a grano e canapa	biennali	564	16080	16644
3	a grano e marzatelli, od ortaglie	biennali	1836909	917113	2754022
4	a grano e riposo, o pascolo	biennali	285083	9612	294695
5	a segala e marzatelli	biennali	—	12140	12140
6	a grano, marzatelli e pascolo	triennali	—	23424	23424
7	a grano, pascolo, e pascolo	triennali	—	26330	26330
8	inferiori considerati a pascolo		535738	584847	1120585
9	SEMINATIVI OLIVATI a grano e canapa	biennali	2052	—	2052
10	a grano e marzatelli	biennali	169716	180648	350364
11	a grano e riposo o pascolo	biennali	9170	—	9170
12	a grano, marzatelli, e pascolo	triennali	—	65	65
13	a grano, pascolo e pascolo	triennali	—	3562	3562
14	inferiori considerati a pascolo		5869	125801	131670
15	SEMINATIVI VITATI a granturco	annuali	—	1302	1302
16	a grano e canapa	biennali	7626	13140	20766
17	a grano e marzatelli, od ortaglie	biennali	1876364	1386604	3262968
18	a grano e riposo, o pascolo	biennali	65213	14	65227
19	a segala e marzatelli	biennali	—	214	214
20	a grano, marzatelli, e pascolo	triennali	—	5219	5219
21	a grano, pascolo, e pascolo	triennali	—	6197	6197
22	inferiori considerati a pascolo		24621	130918	155539
23	SEMINATIVI AMANDORLATI, GELSATI, QUERCIATI.		5879	11799	17678
24	PRATI NATURALI irrigatorii.		—	1063	1063
25	asciutti		176065	137109	313174
26	ORTI adacquativi		298	964	1262
27	asciutti		2842	2537	5379
28	AGRUMETI.		670	—	670
	Da riportarsi .		5004679	3601488	8606167

Numero progressivo	COLTIVAZIONI		SEZIONE MARCHE	SEZIONE UMBRO-SABINA	TOTALE
			Tavole	*Tavole*	*Tavole*
		Riporto	5004679	3601488	8606167
29	PASCOLI	semplici.	2303540	3069790	5373330
30		olivati, vitati, gelsati, querciati	8883	129889	133777
31	VIGNE		1602	9954	11556
32	MARRONETI		—	2515	2515
33	CASTAGNETI		29774	30498	60272
34	BOSCHI	da frutto.	558245	1943231	2501476
35		cedui	900476	807004	1707480
36		da taglio	2710	15825	18535
37	SCOTANETI.		—	2830	2830
38	VALLI	da canna, e da strame.	—	2819	2819
39		Da pesca (Laghi)	—	128304	128304
40	STERILI		83619	17876	101495
		TOTALI	8888533	9762023	18650556

NOTA IV.

Dal Riassunto di quest'opera voluminosa si rende noto = Che il Censimento rustico dello Stato Pontificio conta possidenti 308,459, dei quali 80,850 posseggono ancora nel Censimento urbano, il quale è diviso in 186,150 possessori.

Che perciò in media ogni possidenza del Censimento rustico si estende su tavole 129 ossia quadrati 12,9.

Che ogni possidenza rustica è divisa ragguagliatamente in 13 appezzamenti con un estimo medio di sc. 533.

Che ad ogni possidente del Censimento urbano tocca in media un estimo di sc. 314,42.

Che in fine, conoscendosi da'ragguagli approssimativi che tutte le produzioni rustiche dello Stato ascendono alla somma di circa quaranta milioni di scudi, ogni possidenza rustica avrebbe una media quota di sc. 129,67, da ripartirsi fra il possessore ed il coltivatore.

NOTA V.

Prospetto delle partite e dei relativi estimi che hanno subìto movimento nel quadriennio dall'anno 1855 a tutto il 1858 nelle 21 provincie dello Stato Pontificio.

CATEGORIE	FONDI RUSTICI		FONDI URBANI		TOTALI	
	Numero delle Volture	Estimi Censuali	Numero delle Volture	Estimi Censuali	Numero delle Volture	Estimi Censuali
1. Compre, transaz. vitalizi, cessioni di ragioni.	51,137	11,242,498	21,927	4,714,574	73,064	15,957,072
2. Divisioni e permute.	16,601	4,939,245	5,175	1,267,856	21,776	6,207,101
3. Concessioni in enfiteusi, a livello, in affitto perpetuo..	2,354	815,617	794	306,221	3,148	1,121,838
4. Devoluz., affrancazioni da canone, da servitù di pascolo, da altri pesi......	1,067	899,232	375	179,627	1,442	1,078,859
5. Successioni, legati, donaz. dotaz. antiparti, e consolid. dell' usufrutto colla proprietà	44,365	26,408,471	23,094	8,728,327	67,459	35,136,798
6. Legati pii e disposiz. per istituti ecclesiastici, di beneficenza, d'istruz., di dotaz. ed altro.........	580	331,925	302	112,761	882	444,686
7. Conferimenti di Prebende, ed altre provviste ecclesiastiche, di economati, ammini e tutele.....	3,035	2,699,562	1,053	584,282	4,088	3,283,844
8. Espropriaz. per delibera, aggiud. ed altri giudizi	1,216	606,642	691	344,271	1,907	950,913
complessivamente..	120,355	47,943,192	53,411	16,237,919	173,766	64,181,111
Che divisi per 4.' anni danno una ragguagliata annua di.	30,089	11,985,798	13,353	4,059,480	43,442	16,045,278

Dalle quali cifre si raccoglie che tutto l'estimo rustico di sc. 164,426,124
e tutto l'estimo urbano di sc. 58,529,261

formanti un complesso di sc. 222,955,385

è soggetto annualmente, tanto considerato separatamente, quanto complessivamente, a movimento per poco meno di una quattordicesima parte.

E che se il numero delle volture si riferisce al numero generale di tutti i possidenti, che è di 413,809. il movimento è fra la nona e la decima parte.

Delle suddette 173766 volture, 82323 hanno dato estremi comparabili fra gli estimi ed i valori venali, ed importano sc. 18,766,106 di estimo, e sc. 47,119,859 di valore venale; dal che apparisce evidentemente lo sviluppo della industria agricola, ed il pregio in cui è tenuta la proprietà fondiaria.

Roma 1863. Tipografia della Rev. Cam. Apostolica